



# U I L C A

## COORDINAMENTO NAZIONALE

### BANCA MARCHE SPA

Negli ultimi mesi le OO. SS. di Banca Marche hanno voluto sospendere ogni azione di contrasto nei confronti dell'azienda, nonostante le voci insistenti di soluzioni assai poco gradite rispetto alle linee, seppur ancora molto generali, del Piano Industriale ed hanno atteso pazientemente un quadro più definito con il consueto senso di responsabilità che le ha sempre contraddistinte.

Da un lato, infatti, hanno ritenuto opportuno che la proprietà, che in questi mesi nei suoi comportamenti è stata tutt'altro che esemplare, realizzasse una stabile guida del Gruppo, dall'altro hanno atteso che il Direttore Generale mantenesse fede all'impegno di ricercare la condivisione dei Lavoratori sul Piano in costruzione, indispensabile per la buona riuscita dello stesso.

Quanto si sta manifestando in questi giorni fa vedere al contrario che, al di là delle parole, non esisteva alcuna sincera volontà di confronto e che l'azienda si sta semplicemente predisponendo a mettere in atto, senza alcun confronto preventivo con i Lavoratori, una serie di interventi che avranno ricadute pesanti e negative sulle condizioni di tutto il Personale.

Il Sindacato aziendale, quindi, essendosi realizzato un punto fermo rispetto alla governance della Banca e, soprattutto, avendo verificato che le loro aspettative di un confronto aperto e trasparente con la Direzione sono andate deluse, crede che l'esigenza di fare immediata chiarezza rispetto alle reali intenzioni della Banca non sia più rinviabile, insieme alla richiesta di una chiara riaffermazione di un

modello organizzativo, che si fonda su una Banca ben radicata sul territorio e che proprio per questo vuole lottare per la sua integrità.

I margini per cambiare l'inerzia del declino della nostra Banca ci sono, ma sono molto stretti: lo snodo fondamentale, ma necessario, dipende molto dall'alleggerimento delle azioni sulla fin troppo rigorosa policy del credito deteriorato, a cominciare da una diluizione temporale che consentirebbe l'allentamento della tensione sull'adeguamento degli indici patrimoniali.

Questo cambiamento consentirà sicuramente la riconsiderazione di taluni interventi che minacciano la tenuta della Banca al servizio del Territorio, la sua integrità e, non ultimo, la motivazione dei Lavoratori per colmare il gap di tenuta del mercato di Banca Marche.

Al punto in cui siamo arrivati non esistono più motivi per tentennare sul progetto della salvaguardia di Banca Marche.

Non lo capirebbero né i Lavoratori, né le Istituzioni che si sono ampiamente spese per difendere l'Autonomia e l'Integrità del modello di Banca Marche.

Solo in un contesto condiviso e sostenibile i Lavoratori e le OO. SS. che li rappresentano non esiteranno a fare la loro parte per il rilancio della Banca, anche considerando la partecipazione ad un eventuale quota di azionariato.

**NOI CI CREDIAMO**, ma anche la Governance di Banca Marche ci deve credere e la Direzione Generale ci deve mettere nelle condizioni per **CREDERCI**.

Continuare a perseguire un disegno di Banca fortemente contrastato dai Lavoratori non aiuta il superamento dallo stato di difficoltà che avvolge Banca Marche, anzi !!

Auspichiamo la ripresa di una fase di confronto serio e reale per non inasprire le buone relazioni industriali che hanno caratterizzato con successo le fasi delicate della crescita e dello sviluppo di Banca Marche.

Jesi, lì 23 luglio 2013